



Editoriale

**Tutto quello
che avreste
voluto sapere
sull'adozione e
che, purtroppo,
avete osato
chiedere.**

Pubblicato da francescasivo

Sono sei anni che navigo nel mare dell'adozione e prima di poter finalmente diventare mamma, ho frequentato corsi di formazione, affrontato esami e colloqui di ogni genere, prodotto catere di documenti, aspettato in coda per ore negli uffici, incontrato gente esperta e meno esperta, genitori in attesa e neo-genitori. Nessuno, però, in quei due anni di "preparazione", mi aveva mai messo in guardia dai numerosi "pericoli" che ogni coppia, che ha scelto (per le ragioni più varie) di adottare uno o più bambini, corre nel momento in cui questa esperienza è foriera, come lo è, del resto, ogni esperienza - in sé sempre unica e speciale - legata alla genitorialità e ... punto. No, nient'affatto. Ma "pericoli" che derivano, piuttosto, dalla curiosità - spesso morbosa fastidiosa e irritante - della gente comune su un "mondo altro" carico di mistero, perché ancora poco conosciuto dai più, considerato da un lato come un universo incantato, popolato di fate buone e fiabe a lieto fine, dall'altro come caratterizzato da un immaginario pieno di stereo-

tipi, luoghi comuni e, spesso, grandi paure e pregiudizi. Insensati pensieri, generatori di catene infinite di domande, che talvolta ti fanno tanto ridere, ma talaltra ti spaziano. Specie se, in quel momento, accanto a te ci sono i tuoi figli che ascoltano e ne comprendono benissimo il senso. La sorpresa, poi, arriva ed è enorme quando scopri che certe domande sono, per così dire, dei cult intramontabili (e universali). Sono quattro anni, infatti, non più quattro mesi che me lo sento rivolgere e non smetto di stupirmi.

Ti chiama mamma? Ma come dovrebbe chiamarmi secondo lei, Signora Francesca? Lo so. Pare assurdo, ma dentro di me ormai rido (per non piangere), lo confesso. E ora mi diverto a rispondere ormai ci ho preso gusto, devo ammetterlo.

Portano i vostri cognomi? Sono cittadini italiani? Ma caspita, sto compilando il modulo dell'iscrizione a scuola e ho inserito il loro codice fiscale personale:



continua a pag. 2



Quest'anno voglio augurare a tutti voi che fate parte di questa grande famiglia che è Il Mantello... un Natale pieno di tenerezza, di amore, di gioia, di baci, di carezze, di coccole, di serenità, di dolci pensieri, di grande felicità... in particolare il mio augurio va a tutte le famiglie che si sono formate e a quelle che aspettano di formarsi, e ancora, il mio augurio è che il piccolo Gesù che nasce porti ad ognuno di noi tanta pace e a tanti bambini che aspettano di diventare figli, una mamma e un papà!!

Buon Natale!

da Gerardina Paciello

Grazie di una mamma adottiva a quella naturale

Grazie a te che hai voluto imprestarmi il tuo seno per portare il mio piccolo, io non so se egli è stato il frutto dell'amore o della disperazione, ma io so che tu sei stata scelta, senza averlo desiderato per dargli la vita e darmi la gioia. Grazie per averlo fatto così bello, così miracolosamente perfetto, così palpitante. Grazie per il patrimonio che gli hai trasmesso, facendo di questo bimbo il padre dell'uomo che sarà. Perdona per il dolore che ti ho dato, per la sofferenza che ti ho procurato, perché io diventassi madre: perdona se trovo che mi assomiglia, o se parlo talvolta della sua nascita: io l'ho portato così lungamente nella mia anima, da dimenticare che sei stata tu a metterlo al mondo per me. Perdonami di essere così felice, così orgogliosa, così gelosa di possederlo. Grazie per avergli aperto la via dell'eternità che noi vogliamo radiosa, non è vero? E quando verrà il giorno nel quale, arrivato al porto, noi ci ritroveremo, voglia Iddio, sorella mia, che il figlio ci unisca: e colei che fu scelta senza averlo desiderato, per diventare la madre del figlio crocifisso, sorriderà alla felicità del figlio ritrovato.



di Jeannine Mari

“La famiglia è lo specchio in cui Dio si guarda, e vede i due miracoli più belli che ha fatto: donare la vita e donare l'amore”

Testimonianza di
Nobile Giorgio e Murolo Anna

Prendendo spunto proprio da questa frase di Giovanni Paolo II, sulla Sacra Famiglia, vogliamo condividere con tutti voi, amici de **Il Mantello**, la nostra esperienza di adozione. A noi piace pensare che in questo cammino siamo stati guidati dal Cielo. È stato il nostro desiderio di amare a portarci in Brasile e la voglia di Davi di donarsi completamente a noi a venire in Italia.

dall'attesa all'abbinamento, dal giorno della partenza a quello dell'arrivo da Gerardina e dalla sua grande squadra. Partimmo per Belo Horizonte tutti e quattro. Arrivammo all'istituto Oasis accompagnati dalla nostra referente Devair. Nicola e Lucia erano pronti ad accogliere il loro fratellino. Davi ci aspettava seduto su una panchina, solo tutto chiuso tra le sue braccia, era impaurito temeva di non piacerci e invece fu amore a prima vista. Ci stringemmo tutti e cinque con tanta forza e in quello abbraccio riconoscemmo il desiderio di Davi di non essere più lasciato. Si preparò un piccolo zainetto, era la sua valigia, salutò tutti lasciandosi alle spalle quella casa “vuota” che lo aveva accolto troppo tempo. Siamo stati all'incirca due mesi lì e momenti difficili ce ne sono stati. Eravamo presi entrambi da un forte senso di responsabilità sia verso Nicola e Lucia e sia verso Davi. Verso i più grandi sentivamo il bisogno di ristabilire

che oggi si gode le coccole del piccolo di casa. Non sentiamo nessuna differenza nell'amore verso di loro. Ci sentiamo mamma e papà nella stesso modo verso tutti e tre e sembra che Davi sia sempre stato con noi e che sia stato tirato su dalla anche lui da noi. Essere genitore e' AMARE. Pensiamo che si diventa genitore quando si decide di dare ogni giorno un pezzo della propria vita al figlio. Per sempre.

segue da pag. 1

quale cittadinanza dovrebbero avere?

Vedrai che adesso che hai adottato, resti incinta! Allora, mettiamo in chiaro una cosa: mai mettere limiti alla divina provvidenza, d'accordo, tuttavia ci sono dati scientifici certi e certificati contro i quali nulla può nemmeno la divina provvidenza. E poi, la nostra è stata una scelta meditata e consapevole non un ripiego. Quindi, pazienza, ci sono tante strade per diventare genitori. La nostra è solo una delle tante.

Si sa nulla dei genitori? Sono vivi?

Beh, come vede sono qui, davanti a lei, viva e vegeta! Certo, ho qualche problema di salute, di tanto in tanto, entro ed esco dall'ospedale per qualche controllo e qualche intervento, ma sì, sono ancora viva, per fortuna. E spero di rimanere su questa terra ancora molto a lungo.

Ma no! Che hai capito? Intendo i “genitori veri”: si sa nulla di loro?

E i bambini hanno ricordi? E qual è la loro storia? La genetica è importante e non mente ... Allora, credo sia il caso di procedere con ordine e cominciare a mettere i puntini sulle i. Innanzitutto, non sono fatta di plastica e nemmeno di gomma: siccome sono viva, sono pure vera. Forse si sta riferendo ai genitori biologici. Sì, ha capito bene; ci tengo a precisare: **biologici, cioè genitori (o di pancia), non naturali. Perché non c'è nulla di innaturale nell'adottare un figlio.** Una storia passata i miei figli ce l'hanno fatta, come tutti, e quando vorranno, potranno conoscere ciò che di quella storia ancora non sanno o non ricordano più. Perché sì, hanno anche dei ricordi, come ce li hanno tutti d'altronde: fortunatamente non hanno disturbi della memoria. Il dna sarà pure un marchio infallibile, ma non le sembra strano che mia figlia sia quasi iden-

continua a pag. 3



Avevamo già due bambini, Nicola e Lucia, quando siamo stati spinti alla ricerca del nostro terzo figlio. Un bambino cresciuto lontano da noi, che viveva purtroppo con il senso di abbandono, solitudine e smarrimento, nato da una mamma che aveva deciso di rimanere nell'ombra. Una mamma a cui noi saremo eternamente grati per averci regalato il tesoro più grande che poteva tenere. Siamo stati sostenuti da parenti ed amici in questa nostra scelta e seguiti ed incoraggiati come figli in tutte le fasi

l'equilibrio familiare, verso l'ultimo arrivato dovevamo invece creare quel legame magico che esiste solo tra genitore-figlio. Tra rimproveri, urla, incomprensioni, giochi, risate, abbracci, baci ogni giorno che passava sentivamo sempre di più Davi in noi. Oggi nessuno di noi quattro riesce ad immaginare la famiglia senza Davi, senza il terzo lettino in cameretta, senza il quinto posto apparecchiato a tavola. Siamo genitori felici, felici di Nicola e Lucia che sono stati grandi nel realizzare questo, felici di Davi

segue da pag. 2

tica a me e mio figlio assomigli così tanto a mio marito?

Ah, ma quindi li avete scelti? Sembrano davvero "figli vostri"! Sì, come no! Abbiamo sfogliato interi cataloghi, del genere *Postal Market*, fitti di fotografie, e così abbiamo scelto e ordinato per corrispondenza i due bambini più belli, più sani e più simili a noi! Ovviamente, scherzo. Mi dispiace deluderla, ma no: i nostri sono senza dubbio i bambini più belli del mondo, ma come tutti i bambini, non li abbiamo scelti. Che arrivino dalla pancia o in volo, **i bambini non si scelgono**. Mai. **I bambini semplicemente arrivano**. E mi dispiace, ma sono nostri, più nostri che mai. Io ho perfino dimenticato da tempo di non averli partoriti. Però, a questo punto, visto che ci siamo, è lei che deve togliermi una curiosità: i figli biologici sono di proprietà di chi li genera? Perché sa, detto tra noi, mi viene un dubbio: sono quasi convinta che nessuno sia di nessuno.

Li avete adottati già grandi? Ma parlano italiano? Proprio perché non li abbiamo scelti, i nostri bambini sono arrivati che già camminavano sulle loro gambe, ma non per questo erano grandi. I bambini sono ... bambini! E poi, mi dispiace deluderla, ma sì, parlano pure un discreto italiano (*anzi, ben più che discreto*), scrivono addirittura poesie in rima e hanno un accento così colorito e cadenzato che definirlo "barese" mi sembra riduttivo.

Ma i suoi figli sanno di essere stati adottati? A quanti anni li avete presi? Sono fratelli? Beh, i bambini non sono oggetti da prendere e trasportare come pacchi dovunque si voglia: avevano 6 e 7 anni quando ... li abbiamo abbracciati e presi per mano per la prima volta. Non soffrono di disturbi della memoria, gliel'ho già spiegato, quindi certo che sanno di essere stati adottati. E poi, anche se fossero stati più piccoli, l'adozione è una cosa di cui vergognarsi tanto da doverla tenere nascosta? Ogni essere umano ha il diritto di conoscere la propria storia. E ancora sì, sono fratelli.

Ma ... fratelli fratelli? Questa espressione, giuro, mi fa davvero ri-



L'immagine di copertina è opera della mia amica Genni Caiella, che ringrazio: perché è capace di trasferire sulla tela, con levità e delicatezza, anche immagini di grande dolore. Per il titolo di questo post sono invece, ancora una volta, in debito con mio marito.

dere, non so perché ma mi fa venire in mente le tartarughe "caretta caretta": una meravigliosa specie da proteggere, perché purtroppo è ormai in via di estinzione. Ad onor del vero, però, tecnicamente i miei figli non sono "fratelli fratelli": sono fratello e sorella. Nello stesso tempo, però, lo sono, perché sono fratelli di pancia.

Eppure è strano. Sono diversi, uno è bruno, l'altra è bionda. Cosa vuole insinuare, scusi? Forse che nemmeno mio fratello ed io siamo fratelli biologici? Lui è bruno alto con gli occhi scuri, io sono bionda bassa con gli occhi verdi. Questi sono i miracoli della genetica! **E allora, vede che non mi sbaglio? La genetica ha sempre ragione.** Io le dico, invece, che **c'è un legame più forte della carne e del sangue. È il legame del cuore.** Che, di solito, ha sempre ragione. E conosce ragioni che nemmeno il sangue e la carne.

Che bella cosa avete fatto, comunque! Non c'è che dire: **proprio una grande opera di bene!** Anche noi avremmo voluto adottare, ma non è stato possibile. E allora abbiamo adottato una bambino a distanza. No, scusi un attimo. Chiariamoci: quello, in realtà, è un sostegno a distanza, non adozione. Sostengo bambini a distanza da dieci anni, quindi so di che parlo e mi creda: quella non è adozione. **L'adozione è un atto d'amore, non un'opera di beneficenza.** E non è nemmeno volontariato. **È una scelta di vita.** Ed è per sempre. "Madre - scrive la poetessa russa Marina Ivanova Cvetaeva (1892-1941) - non vuol dire parto e frattaglie, madre è colei che al buio ti tiene stretto e racconta, madre è quella che ti distrae dalla paura". Essere madri ed essere padri è una scelta concreta, che si rinnova ogni giorno. A prescindere dal parto.

Quindi non potete riportarli indietro? Ma indietro dove, scusi? I figli biologici si possono trasformare, al contrario, in spermatozoo ed ovulo, una volta venuti al mondo? Si possono per caso rimpicciolire e rimettere nella pancia? Ripeto: un figlio è per sempre. Ogni bambino ha diritto ad avere una mamma e un papà per crescere, ognuno con la sua storia, che è sua e solo sua deve restare. Anzi, già che ci sono, le confido un segreto. **La verità è che ci si adotta a vicenda. E si genera ogni giorno, nell'amore.** Qualche sera fa il mio figlio più piccolo si è lanciato in una commovente dichiarazione d'amore: "Voi mi piacete: siete i miei bei e amati genitori. Starò con voi per sempre e, quando non ci sarete più, mi siederò accanto alla vostra tomba e vi farò compagnia". Come vede, l'adozione dei genitori da parte dei figli è la migliore risposta possibile a tutte le domande. Risposta dinanzi alla quale perfino la genetica è costretta a tacere.

P.S. l'elenco potrebbe continuare all'infinito. Sulla diversità del colore della pelle, poi, il campionario di esilaranti e/o sconcertanti freddure e domande si allarga a dismisura. Per questo ed altro ancora lascio che a raccontare siano le parole di **Paolo Strocchio, Stupidario sull'adozione. tutte le domande che non avreste mai voluto ricevere, Torino, Bradipolibri Editore, 2016.**

tratto da: <https://haivolutolacarrozzina.wordpress.com>

Ben arrivati tra noi!



Davi Emanuel e Eloa Regina



Tiago e Alexander



**Joao Leonard Vitor
e Jennifer Sara Jasmin**



Benedetta e Barbara



Pedro e Maria



**William Pompeo
e Anna Laura**



Luca e Valerio



**Marcos Vinicius
e Ana Julia**

Supplemento al quindicinale **NOIciSIAMO** Press-E
Periodico di informazione dell'associazione
IL MANTELLO

Sede e Redazione:

Via San Domenico, 1 - Acquamela di Baronissi (SA)

Tel. +39 089 953 638 - Fax 089 - 8422 490

e-mail: info@associazioneilmantello.it

www.associazioneilmantello.it

Direttore responsabile: Nello Senatore

Responsabile di redazione: Graziella Garzillo

Hanno collaborato: Nobile Giorgio e Murolo Anna, Coppola Elena, Paciello Gerardina.

